

Davanti al Bacan e a Punta Sabbioni con l'incubo di gru ed escavatrici

IL RACCONTO

di Roberto Ferrucci

Se ti concentri, se provi a immaginare l'opera come sarà alla fine di tutto, ti viene il mal di testa. E il sole a picco di questi giorni non c'entra. Non solo almeno. E' la mastodonticità del Mose ad arrovelarti le meningi. La sua impo- nente assurdità, enorme quanto s stesso. «Vieni a vedere come cresce il Mose», diceva il manifestino appiccicato in giro per la città. E ci sono andati in tanti a vederlo, il mostro, ieri mattina. L'appuntamento alla Pietà, all'imbarco delle motonavi per Punta Sabbioni. Nessuna imbarcazione speciale. Siamo saliti tutti su una motonave di linea, come passeggeri qualunque, salvo poi coinvolgere chi stava a bordo, soprattutto stranieri, che non capivano e volevano sapere. E ci è voluto poco a far capire. E' bastato fare segno con il dito, a un certo punto, laggiù, verso il Bacan, e poi oltre, davanti a Punta Sabbioni. Immaginate che effetto possa fare vedere nel bel mezzo della laguna gru enormi, scavatrici gigantesche e, attorno a loro, il disastro già in fase avanzata. E si tratta solo del 5% dello scempio previsto. Già. Basta prendere una motonave di linea, 1 euro se hai la Carta Venezia, e i cantieri del Mose ti spalancano davanti con tutta la loro invadenza, con la stessa violenza con cui stanno sconfiggendo la laguna.

Fatelo, perché solo guardando con i vostri occhi potrete capire. Molto più di qualunque articolo, video o fotografia. Basterà un'occhiata, nulla più e dentro di voi una solenne indignazione si spalancherà inevitabile. Come quella di una nonna che, a prua della motonave spiega al nipotino cosa stiamo andando a fare. «Ti ricordi la diga dove eri andato a pescare col nonno? Ora non si può più, è chiusa». Il bimbetto è nella classica età

dei perché. E al perché della chiusura farà seguito il più candido dei dubbi: «Ma potrò ancora andare a pescare col nonno quando lo avranno finito?». Guardiamo quella roba e anche a noi adulti vengo mil-

le perché. Con meno candore, però. Con più rabbia. Scendiamo e sul piazzale antistante l'imbarcadere ci si conta. Sono in tanti quelli saliti al Lido e altrettanti aspettavano qui. Il corteo parte e si snoda dritto lungo la riva. I cantieri, visti da dietro fanno meno impressione solo perché sono nascosti da altissime pareti azzurre. Di fronte, ci sono delle case. Prima si affacciavano sulla laguna. Oggi su questo schifo e domani sull'obbrobrio di sassi e cemento alto tre metri che già è visibile più avanti. Il corteo arriva fin davanti a un campeggio. Il nome più ovvio possibile per una località di questo genere. Miramare. Guardi l'entrata, poi ti giri, dove ci dovrebbe essere

quella cosa da ammirare. Il mare, appunto, che invece qui è transennato da pali in legno. Niente più orizzonte, qua davanti, dove un ragazzo tedesco, comunque, placido e indifferente, trova il coraggio di tuffarsi.

Si torna indietro. Ci si dà appuntamento a oggi, per la calata in laguna del ministro Lunardi. Hanno tutti il desiderio limpido, sincero, di contestarlo. Altra motonave e percorso inverso. Altro punto di vista dei cantieri devastanti. Svoltiamo verso Venezia e lì, sulla riva, a schiacciare in prospettiva Palazzo Ducale e San Marco, la nave di gran lusso Millennium, che ha attraccato le sue 91.000 tonnellate in Riva dei Sette Martiri. Come a dirci che nella follia della mastodonticità, a Venezia, tout se tient.

www.robertoferrucci.com

In trecento a Punta Sabbioni contro il Mose

Manifestazione ambientalista in marcia fino ai cantieri del Consorzio Venezia Nuova: «Fermarlo si può»

Sono state almeno trecento le persone che ieri mattina si sono ritrovate a Punta Sabbioni per protestare contro i lavori del Mose. A mobilitarsi sono stati i componenti di numerose associazioni ambientaliste, tutte riunite in un unico coordinamento, che ieri mattina hanno ribadito in maniera ferma il loro dissenso alla grande opera del consorzio Venezia Nuova.

Una manifestazione che ha lasciato soddisfatti gli organizzatori: «Era la prima volta - è stato spiegato - che a Punta Sabbioni veniva organizzata una manifestazione di questo tipo». Il grosso dei manifestati è arrivato a Punta Sabbioni poco prima delle 11, con una motonave dell'Actv tappezzata di striscioni e manifesti di prote-

sta.

Ad accoglierli i componenti delle associazioni ambientaliste del litorale; ma anche gli sguardi divertiti dei turisti in coda per imbarcarsi verso Venezia. Tutt'altro clima rispetto all'indifferenza che le proteste dei manifestanti hanno registrato di fronte all'imbarcadero del Lido. Nel piazzale di Punta Sabbioni si è formato ben presto un variegato gruppo di manifestanti tra i quali non è passata inosservata la presenza dell'ex sindaco di Cavallino-Treporti Claudio Orazio.

Una folla, che controllata a vista da un manipolo di Carabinieri ha poi marciato verso il cantiere dello "squalo", ovvero del Mose, come i manifestanti l'hanno soprannominato,

per vedere lo stato dei lavori ma anche per conoscere gli effetti provocati dal cantiere sull'ambiente e sugli abitanti della località.

«Questa manifestazione - ha spiegato Luciano Lamarca responsabile del gruppo "Cont@tto" di Cavallino-Treporti - è nata anche per rispondere alle continue proteste degli abitanti della zona, uniti nel comitato "I danni del Mose". Gente che da mesi a causa dei rumori e dei gas di scarico delle macchine da lavoro non vive più in maniera serena. Non solo. Attraverso questa manifestazione abbiamo voluto ribadire il nostro dissenso nei confronti di un'opera che senza una completa valutazione d'impatto ambientale, sta distruggendo l'eco-

sistema e l'habitat della laguna veneziana, oltre che danneggiare l'economia di Punta Sabbioni, che inevitabilmente ha subito una svalutazione turistica a causa dei lavori».

«Secondo noi il tempo per bloccare i lavori c'è. L'importante è riuscire a sviluppare un maggiore interesse a livello di popolazione, partiti politici e istituzioni. Manifestazioni come quella che siamo riusciti a organizzare possono essere sicuramente d'aiuto. È fondamentale capire che il Mose è un problema di tutti, che riguarda tutta la gronda lagunare. Anche per questo tutte le associazioni ambientaliste mercoledì prossimo si riuniranno a Venezia in assemblea, per formare un Forum permanente per la tutela dell'ambiente».

Giuseppe Babbo

LIDO Ieri azione dimostrativa Bloccato l'accesso ai camion del Mose Entrano in area inibita al transito

Ambientalisti presidiano l'ingresso davanti all'oasi naturalistica di San Nicolò per impedire l'accesso dei mezzi motorizzati delle ditte impegnate nei lavori per la costruzione del Mose. La protesta simbolica è scattata ieri mattina al Lido quando una quindicina di persone si sono piazzate davanti all'ingresso e, con alcune auto, hanno formato una barriera. A quell'ora, un paio di camion, erano già usciti dall'oasi, classificata come area Sic e cioè sito di interesse comunitario, mentre all'interno vi era ancora almeno un'auto in servizio di tecnici e operai di cantiere. L'ingresso dell'oasi, infatti, nelle ultime settimane viene frequentemente utilizzato dai mezzi pesanti che devono rifornire il cantiere che si trova in diga. Ma, in tutta l'area, normalmente non è permesso nessun accesso dei mezzi a motore, in quanto si tratta di area di pregio naturalistico.

Le associazioni ambientaliste "Per la difesa dei Murazzi e la tutela del territorio" presieduta da Salvatore Lihard e il gruppo "Rocchetta e dintorni" con il presidente Fabio Cavolo hanno inteso promuovere questa azione per protestare contro una situazione, a loro dire, non formalmente autorizzata. Al fianco delle due associazioni, che hanno affisso davanti all'ingresso alcuni cartelli con slogan di protesta, sono arrivati anche il capogruppo di Rifondazione Comunista in consiglio regionale Pierangelo Pettenò, che poi nel pomeriggio ha subito formalizzato un'interrogazione urgente, nonché il delegato all'ambiente della municipalità di Lido e Pellestrina Sergio Torcinovich e il consigliere Simone Stefan (anche loro di Rifondazione). Presente anche un rappresentante dell'

associazione "Il Villaggio". "Obiettivo della protesta - sempre secondo quanto riferito dai manifestanti - era quello di portare le forze dell'ordine a conoscenza della situazione che si verifica all'interno dell'oasi. E così è stato. Visto che sul posto è arrivata prima una pattuglia della polizia municipale, seguita a ruota da polizia e carabinieri. I vigili urbani hanno verbalizzato l'intervento, compreso anche il vandalismo, verificatosi da almeno un paio di mesi, contro il cancello di legno che è stato divelto forse anche per lo scopo di rendere più facile il transito dei camion e mezzi pesanti".

"Qui non si può passare - ha attaccato Lihard - con i mezzi a motore a meno che non vi siano permessi che, a questo punto, chiediamo alle ditte di esibire. Ogni passaggio con mezzi a motore, infatti, provoca all'ambiente dei danni irreversibili".

"La strada interna - gli ha fatto eco Bruno Amendola - una volta era un piccolo viottolo, ora è diventata una specie di autostrada e si è allargata quattro volte tanto. Mezzi qui ne vediamo passare molti, spesso e volentieri. Se non hanno permessi devono essere multati". Non c'è stato, però, ostruzionismo: quando un auto di operai, verso mezzogiorno, è uscita per andare a mangiare, la maglia della barricata si è allentata per consentirne il passaggio. Poi un referente del Consorzio Venezia Nuova avrebbe ammesso davanti ai manifestanti che effettivamente non vi sarebbe nessun permesso per l'accesso direttamente dall'oasi dei mezzi motorizzati e si starebbe cercando di trovare un accordo con l'aeroporto "Nicelli" per individuare un percorso alternativo".

Lorenzo Mayer

Centinaia in corteo contro la macchina succhia euro

LA PROTESTA

Manifestazione al porto rifugio

Fraasi sugli striscioni tipo «No Mose, macchina obsoleta succhia euro» e «Fermiamo il Mose per salvare la laguna dal mare e dagli uomini» e un corner informativo di fronte all'imbarcadero Actv attendevano ieri mattina il corteo di circa 300 manifestanti, fra ambientalisti e forze politiche, sbarcati a Punta Sabbioni.

Il corteo ha percorso in modo ordinato il lungolaguna Dante Alighieri per concentrare la protesta di fronte ai cantieri per la realizzazione del porto rifugio.

A dare manforte il comitato locale «I danni del Mose» oltre a rappresentanti della

«Lista Orazio». Presente anche l'ex assessore all'ambiente del comune di Venezia, Paolo Cacciari.

«Fa rabbia - ha commentato quest'ultimo - che gran parte dello sconquasso del Mose sarà causato dai cantieri di fabbricazione dei cassoni che dovevano essere posizionati o a Marghera o in Sardegna. Mentre ora per un mero calcolo economico si è preferito danneggiare siti di interesse comunitario e la vita di questi residenti. Un'istruttoria del comune di Venezia ha già accertato l'illegittimità urbanistica del Mose, perché è senza valutazione di incidenza

ambientale». «Fermaremo il Mose - interviene Cristiano Gasparetto di Italia Nostra - che è illegittimo lo dice anche la Corte Costituzionale che stabilisce la non modificabilità dei piani regolatori comunali da parte della commissione di Salvaguardia». «Siamo soddisfatti della partecipazio-

ne - commenta Luciano Lamarcha, coordinatore del gruppo Contetto di Jesolo e Cavallino - ma abbiamo registrato con amarezza l'assenza del sindaco sindaco Erminio Vannin che ci ha fatto sapere che non sarebbe venuto perché erano presenti i partiti». «Non sono intervenuto - ha ri-

sposto il sindaco Erminio Vannin - perché non credo si possa fermare il Mose e a cantieri fermi il danno sarebbe anche maggiore. Cavallino-Treporti ha subito quest'opera e l'interesse di Venezia prevarrà sempre. Assieme al comitato «I danni del Mose» intendiamo vigilare invece sulla salute e sicurezza dei cittadini, assicurando il risarcimento di eventuali danni». Oggi gli stessi striscioni campeggeranno a Rialto in mano ai medesimi manifestanti per protestare contro il Mose davanti al ministro Lunardi in visita alle opere lagunari.

(Francesco Macaluso)